



**CONTROVERSIE** | 28 NOVEMBRE 2018

## L'arbitrato internazionale conquista anche le Pmi

di Silvia Pieraccini

E' uno strumento che le grandi aziende conoscono e usano da tempo. Ora anche le Pmi cominciano a guardare con sempre maggiore interesse all'arbitrato internazionale, meccanismo di risoluzione delle controversie con una controparte straniera che ha prima di tutto il vantaggio di accelerare tempi, anche se i costi sono maggiori di una causa tradizionale.

Dunque il ricorso all'arbitrato internazionale sta conquistando piano piano anche le Pmi toscane, spinte dall'aumento delle relazioni e delle vendite all'estero, spesso (anche) per compensare la stagnazione del mercato nazionale.

Un esempio? La Tirrena Scavi di Massarosa (Lucca), azienda di costruzioni specializzata in lavori stradali (30 milioni di fatturato 2017), che da più di 40 anni realizza gran parte dei propri ricavi all'estero (Arabia, Slovenia, Egitto, Romania): il ricorso all'arbitrato internazionale in caso di controversie - dai mancati pagamenti ai ritardi di pagamento, al mancato riconoscimento di alcune lavorazioni - è ormai una costante per l'azienda lucchese, che spesso lavora su bandi europei e ha dunque come controparte un ente pubblico. L'ultimo arbitrato fatto in ordine di tempo è con un ente del governo rumeno.

«Ma non fa alcuna differenza che la controparte sia pubblica o privata - spiega Michele Sabatini, avvocato che ha assistito Tirrena Scavi, socio dello studio legale milanese ArbLit specializzato in arbitrati e contenzioso internazionale - in ogni caso l'azienda italiana nomina un arbitro, la controparte in questo caso rumena ne nomina un altro, e i due si accordano sul presidente. La decisione arbitrale è definitiva, è *one shot*, e il lodo può essere impugnato solo per gravi violazioni del contraddittorio».

Il tempo che l'azienda risparmia è molto, visto che un arbitrato dura in media un anno e mezzo-due anni. «Per noi l'arbitrato internazionale è uno strumento per risolvere le controversie con i clienti esteri in maniera efficiente, imparziale ed



evitando lunghi e imprevedibili procedimenti davanti a giurisdizioni straniere» afferma Giacomo Lombardi, responsabile amministrativo di Tirrena Scavi.

L'alternativa è infatti quella di andare di fronte alle corti locali dei diversi Paesi. «E questo può rappresentare un problema serio in Paesi dove il sistema giudiziario è poco evoluto, inefficiente o, peggio ancora, con scarse garanzie di imparzialità e indipendenza», aggiunge l'avvocato Sabatini spiegando che l'Italia è uno dei Paesi che più sta utilizzando l'arbitrato internazionale.

La conferma arriva dalle statistiche della Camera di commercio internazionale, una delle principali istituzioni arbitrali al mondo, che nel 2017 ha accolto 73 domande d'arbitrato con parti italiane (il 3,2% di tutte le parti coinvolte nell'anno), piazzandosi al sesto posto per nazionalità delle parti coinvolte. Al primo ci sono gli Usa (con 194), seguiti da Germania (128), Francia (124), Brasile (115) e Spagna (102). Dopo l'Italia si piazza la Cina con 69.

L'arbitrato internazionale è uno strumento utilizzato ormai anche dalle piccole e medie imprese: un terzo dei casi registrati della Camera di commercio internazionale nel 2017 riguarda dispute di valore inferiore a 2 milioni di dollari.

Ma l'elemento importante, a cui le Pmi spesso non dedicano adeguata attenzione, è la previsione nel contratto della clausola compromissoria che deroga alla giurisdizione ordinaria e devolve all'arbitro le eventuali controversie. «La risoluzione delle controversie spesso viene definita all'ultimo minuto, quando si è già discusso di tutto il resto - spiega Sabatini - col risultato che si trovano clausole scritte male e difficili da interpretare, mentre si tratta di elementi molto importanti dal punto di vista commerciale».

Se molte aziende stanno cominciando a usare l'arbitrato internazionale - a volte preceduto anche dalla mediazione internazionale, e dunque dal tentativo di avvicinare le parti per comporre la controversia - meno conosciuto è l'arbitrato di investimento, che si basa sui trattati bilaterali che prevedono gli standard di trattamento che un Paese deve assicurare agli investitori stranieri. Quando un'azienda investe in un Paese estero e ritiene di essere stata danneggiata da atti e comportamenti che configurano una violazione del trattato bilaterale, può affidarsi a un arbitrato internazionale per risolvere la disputa che avrà come controparte proprio lo Stato estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA